Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani

(1971), cercò, con esiti discontinui, di rompere il cerchio dell'ispirazione dialettale, sviluppando una tecnica più moderna, fondata sull'intreccio di diversi piani cronologici e narrativi. Permane tuttavia nel romanzo, che narra la storia di un uomo deluso dai rapporti familiari e sociali, il senso di frustrazione e di malinconia che è motivo di fondo di tutta la sua narrativa. Nel 1975 pubblicò una raccolta di racconti, «L'assicuratore», e nel 1977 raccolse i primi tre romanzi e alcuni racconti sotto il titolo «Gente di Vigevano». Le difficili condizioni mentali in cui aveva sempre vissuto lo condussero al suicidio nelle acque del Ticino.

MATACOTTA FRANCO (Fermo [AP] 1916-Genova 1978) - Collaboratore della rivista «Prospettive» diretta da Curzio Malaparte, ha pubblicato nel 1941 il suo primo volume di versi, «Poemetti», traendo in seguito ispirazione dalla Resistenza per le liriche di «Fisarmonica rossa» (1946) e «Naialuna» (1948), raccolte con tutti i suoi versi politici in «Canzoniere di libertà» (1953). Dopo i «Versi copernicani» (1957), scritti sotto l'influsso dei dolorosi fatti d'Ungheria, s'è ritirato a Fermo, rinchiudendosi nel suo lavoro poetico, e pubblicando «Gli orti marchigiani» (1959), «La peste di Milano e altri poemetti» (1975), «Canzoniere d'amore» (1977).



MATERDONA GIOVAN FRANCE-SCO MAIA (Mesagne, 1590-Roma, 1650) - Si conosce pochissimo di lui. Oltre a raccolte di poesie, scrisse opere edificanti. Una prima raccolta di «Rime pescherecce» fu stampata a Bologna nel 1628. Nel 1629 pubblicò a Venezia le «Rime», poi tre volte ristampate (Milano 1630, Napoli 1632, Genova 1660). In pro-

sa sono le «Lettere di buone feste», prontuario di lettere di auguri (Roma 1624 e Venezia 1644). Poco dopo la morte di Giambattista Marino, alla cui commemorazione presenziò, ebbe in sogno una visione del caposcuola



MATRAINI CHIARA (Lucca, 1514-1597) - Rimasta orfana di padre all'età di un anno, passò sotto la tutela dello zio Rodolfo. Dalle notizie in nostro possesso sappiamo che la famiglia partecipò alla rivolta degli «straccioni», ribellione che avvenne a Lucca nel 1531, affinché anche le famiglie prive di ascendenze nobili potessero acce-

dere a cariche pubbliche. La repressione, violenta ed efferata, lasciò dei segni profondi nella poesia della scrittrice. A sedici anni Chiara Matraini era già sposata con Vincenzo Cantarini, ma la ragazza, molto legata alla sua famiglia, non rinunciò mai al suo nome. Nel 1542, rimase vedova, e la sua vita prese una piega pubblica. Intraprese la carriera letteraria, e frequentò abitualmente molti scrittori, i quali la aiutarono a lanciarsi nell'editoria. Il suo primo libro, «Rime e prose», risale al 1555; l'anno successivo, pubblicò una traduzione del «A Demonicus», presunta opera di Isocrate; alcune sue poesie furono inoltre incluse nell'antologia «Rime dei signori napoletani ed altri», edita da Lodovico Domenchi. Il 1576 segna invece l'inizio di un nuovo periodo nella vita della scrittrice. Fece costruire una cappella ed un altare, nella chiesa di Santa Maria Forisportam, e vi fece affrescare un suo ritratto come Sibilla cumana, e, tra il 1581 e il 1590, pubblicò diverse opere a carattere religioso. Solo negli ultimi anni della sua vita, una volta ristabilita la sua fama, lo spirito trasgressivo riemerse nelle sue opere. Nel 1595 e nel 1597, infatti, pubblicò il «Canzoniere», una vera e propria sintesi delle inusuali esperienze della sua vita.



MASCHERONI LORENZO (Castagneta di Bergamo 1750-Parigi 1800) - Sacerdote, fu professore di eloquenza, poi di filosofia al Collegio mariano di Bergamo. Autore fecondissimo di versi italiani e latini, si dedicò con interesse crescente agli studi di matematica e di fisica, che gli valsero la nomina alla cattedra di algebra e di geometria nell'Università di Pavia (1786-

1797). Membro del governo della Repubblica Cisalpina (1797), nel 1798 si recò a Parigi per partecipare alla Commissione internazionale dei pesi e delle misure e vi rimase in esilio, in seguito all'invasione austro-russa della Lombardia, fino alla morte. Scrisse «Nuove ricerche sull'equilibrio delle volte» (1785), «Adnotationes ad calculum integrale Euleri» (1790-1792), «La geometria del compasso» (1797), dedicata a Napoleone, che è la sua opera più famosa, nella quale si propose di eseguire per mezzo del solo compasso tutte quelle costruzioni geometriche che generalmente si effettuano mediante l'impiego della riga e del compasso. Ad argomenti scientifici ispirò pure le sue opere letterarie, intese a tradurre le verità della scienza in versi limpidi ed eleganti, secondo il gusto didascalico del tempo. Notevole fra gli altri il poemetto «Invito a Lesbia Cidonia» (1793).



MATTEI SAVERIO (Montepaone [CZ] 1742-Napoli 1795) - Studioso di larga dottrina, spirito vivace e bizzarro (le sue manie grecizzanti e i suoi contrasti coniugali ispirarono a Galiani e Lorenzi il personaggio del «Socrate immaginario»), fu docente di lingue orientali nell'Università di Napoli, avvocato di suc-

cesso, musicista e abile verseggiatore. Inseritosi nella contemporanea polemica sul teatro classico con una «Dissertazione sul nuovo sistema d'interpretare i tragici greci», celebrò i modi e le forme del melodramma di Metastasio, al cui stile di facile melodicità informò non solo la sua copiosa produzione di versi, ma anche la sua opera più ponderosa, quei «Libri poetici della Bibbia tradotti dall'ebraico e adattati al gusto della poesia italiana» (1766-1774) che furono accolti ai suoi tempi da consensi quasi unanimi, e celebrati sia per la scorrevolezza dei versi sia per il corredo di dotte osservazioni. La sua prima opera «Exercitationes per saturam» fu pubblicata a soli 17 anni; successivamente lavorò alla traduzione poetica in italiano dei «Salmi biblici», che resta la sua opera maggiore e gli valse la notorietà negli ambienti letterari e alcune corrispondenze epistolari con i maggiori intellettuali del Settecento.



